

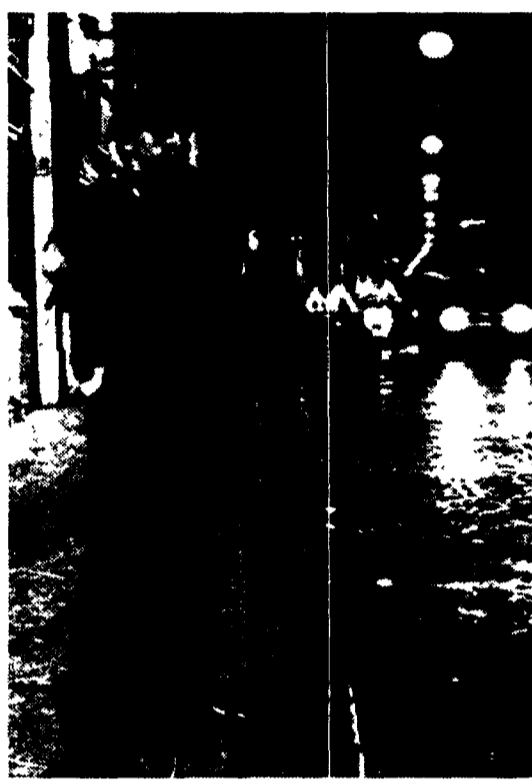
Prato Spionaggio industriale in famiglia

PRATO. Una «guerra» in famiglia tra imprenditori a colpi di intercettazioni telefoniche. La vittima è il titolare di un lanificio di Prato. La polizia ha denunciato quattro persone, tra queste figura un noto industriale pratese, Franco Dino Magni, 58 anni, titolare con il fratello Giuliano della Magniflex, un'azienda di materassi conosciuta anche per un'intensa attività di sponsorizzazioni nel mondo del ciclismo professionistico. Sarebbe stato proprio Franco Magni, secondo le indagini degli agenti del commissariato di Prato, ad assumere i due proprietari di una piccola azienda di telefonia ed un dipendente della Sip per far installare un sistema di intercettazioni delle telefonate in partenza e in arrivo nel lanificio Alex di San Giorgio a Colonna, alla periferia della città. Il lanificio è di proprietà del figlio di Giuliano Magni, Alessandro. Si tratta, dunque, di una vera e propria guerra familiare dovuta sia a vecchi rancori che a innegabili ragioni di competizione affaristica. Insieme a Franco Magni sono stati denunciati Giordano Cipriani, 38 anni e Gianluca Bessi, 34 anni, titolari di un'impresa di installazioni telefoniche, e Domenico Gallucci, 42 anni, tecnico della Sip. Le indagini sono state avviate proprio su segnalazione della società dei telefoni che aveva registrato un calo di tensione. La polizia, dopo una serie di sopralluoghi e di appostamenti, ha scoperto che la centralina dello stabilimento era stata manomessa e che vi erano due cavi illegali che raggiungevano un capannone in disuso dentro al quale era stata installata un registratore con bobine a lunga durata. Gianluca Bessi è stato colto sul fatto: stava completando il cambio quotidiano della bobina.

Due ore d'assedio al centro di Napoli per «riconquistare» Montecalvario costretto al coprifuoco da due bande e teatro di sanguinose sparatorie

La polizia espugna i «Quartieri»

Arrestati 12 camorristi, fermata la guerra fra i clan?



Un poliziotto presidia i Quartieri spagnoli a Napoli

Duro colpo a due clan dei «Quartieri spagnoli», nel cuore di Napoli. Ieri all'alba oltre duecento poliziotti hanno circondato tutta la zona di Montecalvario dove da anni divampa una «guerra» tra i clan Mariano e Cardillo, responsabili di numerosi omicidi. Dei 52 ordini di custodia cautelare, 23 sono stati eseguiti in carcere. Dodici persone sono state arrestate, altrettante sono ricercate. Le rivelazioni di un pentito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Per oltre due ore un esercito di poliziotti ha cinto d'assedio il vecchio cuore della città, dove per anni lo Stato ha brillato per la sua asse. Chi detta legge nei «Quartieri spagnoli» sono due clan in «guerra», che dall'88 a oggi hanno provocato la morte di venticinque persone da una parte i Mariano, dall'altra i Cardillo. Docici pregiudicati sono finiti in manette. Ma tra i flautanti ci sono i «pezzi da novanta», fra i quali il capo Ciro Mariano e suo fratello Marco. Quest'ultimo, quattro anni fa, organizzò in occasione del suo matrimonio un banchetto miliardario in un noto ristorante di Capo, Pontillo. Ventotto malavitosi, invece, hanno ricoverato in carcere l'ordine di custodia cautelare firmato dal giudice per le indagini preliminari Laura Triassi. A facilitare la maxioperazione, scattata ieri all'alba, sono

Venticinque morti in tre anni Qualche «pezzo da novanta» in fuga Un pentito ha reso possibile il buon esito dell'operazione

Salvatore Mariano (i «Piccozzò»), si staccarono per mettersi in proprio Antonio e Salvatore Cardillo, Vincenzo Pascucci, Giovanni e Raffaele Troncone. Una scissione inevitabile, considerati gli enormi guadagni provenienti dal lotto e totocalcio clandestini, dal racket delle estorsioni e dallo spaccio della droga. Ieri, all'alba, i poliziotti armati hanno circondato tutta la zona di Montecalvario. Dal Corso Vittorio Emanuele, piazza Carli e da via Roma, i «Quartieri» sono stati praticamente accerchiati. In poco tempo sono state raggiunte le abitazioni dei pregiudicati dei due clan in lotta. Per oltre due ore nel dedalo di vicoli hanno regnato il caos e la paura. Centinaia di persone hanno assistito ai continui raid della polizia: a gruppi di cinque o sei, gli agenti irrompevano negli antichi palazzi, segnati ancora dalle ferite del terremoto di undici anni fa. In via Lungo Teatro Nuovo, ci sono stati momenti di tensione. Una donna è uscita da un «basso» in vestaglia, con in braccio due bambini ancora assonnati ed in lacrime ha gridato agli agenti: «Andatevene via, fatevi stare tranquilli. Mio marito non lo vedo da mesi». Trentamila anime all'ultimo censimento, una economia

fondata essenzialmente sul piccolo artigianato, il terziario, e molto lavoro nero. Ma la vera «industria» di Montecalvario, di cui i «Quartieri» costituiscono il ventre molle, è il malaffare. Qui, infatti, c'è la base operativa del lotto e totocalcio clandestini, che ogni anno portano nelle casse della camorra centinaia di miliardi. Poi ci sono il controllo e la gestione del racket delle estorsioni e dello spaccio della droga. Difficile stabilire l'esatto numero degli addetti alla «Malanapoli». Si parla di almeno mille persone, fra cui centinaia di ragazzini («cosiddetti «muscilli»»), e decine di popolane addette alla distribuzione dei biglietti del lotto, che ogni mese percepiscono un regolare stipendio dai boss. Nell'89 i «Quartieri» furono sconvolti da decine di scontri a fuoco. La malavita proclamò una sorta di «coprifuoco», la gente fu invitata a non uscire di casa dalle prime ore del pomeriggio. Furono giorni di terrore, durante i quali le persone furono costrette ad abituarsi a fare la spesa solo di mattina. Nei vicoli, al calar della sera, scorrazzavano solo i «guaglioni» della camorra a cavalcioni di potenti moto. Il coprifuoco durò una decina di giorni, fino a quando la polizia arrestò i maggiori esponenti delle bande.

Napoli Sessantunenne muore per «overdose»

NAPOLI. Un uomo di 61 anni è stato trovato morto ieri mattina ad Ercolano, in provincia di Napoli. Molto probabilmente ad uccidere Giovanni Lettore è stata una dose eccessiva di eroina. Accanto al suo corpo, infatti, gli agenti del locale commissariato di ps hanno rinvenuto una siringa. L'anziano, tossicodipendente da circa trent'anni, aveva precedenti per spaccio di droga e sfruttamento di minori. L'uomo era nato a Castellammare di Stabia, ma da tempo viveva nel comune vesuviano. Per il passato era stato denunciato più volte perché vendeva bustine di eroina nella zona. Spesso Giovanni Lettore per smerciare la droga utilizzava dei ragazzini. Negli ultimi mesi, per acquistare l'eroina, chiedeva l'elemosina davanti agli scavi di Ercolano. Lunedì mattina, presso la prima facoltà di medicina legale, verrà eseguita l'autopsia, per accertare le reali cause della morte.

Roma, il rogo della roulotte dove vivevano quattro tossicodipendenti «Mio fratello voleva uccidermi ma è l'unico che cercava d'aiutarmi»

«Mi diceva: non farti più vedere, mi vergogno di te. Io l'ho anche picchiato. Ma poi era l'unico che voleva aiutarmi veramente». Emiliano Monti racconta la sua storia. Giovedì scorso suo fratello Paolo ha incendiato la roulotte nella quale sono rimasti ustionati Emiliano e altri tre amici, tutti tossicodipendenti. Laura Talvo, 24 anni di Vercelli, è in gravissime condizioni. Forse non si salverà. grave di tutte. Ma anche Francesca Mastrantonio e Salvatore Buicalamontagna, 17 e 24 anni, sono in cattive condizioni: bruciate hanno devastato le loro braccia, le gambe, il busto. Sono tutte ustioni di terzo grado, hanno detto i medici. Un calvario, come tante vite simili, protagonista principale la droga. Racconta Emiliano: «È vero, ero ridotto uno straccio, cercavo sempre soldi. E Paolo non riusciva a vedermi così. Mi diceva: ma come è possibile, abbiamo avuto gli stessi amici, amiamo la stessa musica, ci piacciono le stesse cose. Perché ti devi bucare per vivere? Se ti deve ammazzare

la droga, allora è meglio che ti ammazzo io che almeno ti voglio bene. Mio fratello ha ragione, ho rovinato la mia famiglia. Ma giuro, stavolta la faccio finita davvero con l'eroina». Emiliano è un bel ragazzino, fisico da atleta, capelli rasati a zero («mi si sono bruciati tutti nell'incendio»), è ricoverato al S. Giovanni, ma se ne vuole andare di qui, vuole andare ad S. Eugenio dove ci sono i suoi compagni di vita. «Conoscevo bene Francesca, abbiamo anche avuto una storia insieme». Da quattro mesi frequentava la sua roulotte, mi trovavo bene con lei e i suoi amici. Quindici giorni fa mi ero trasferito definitivamente in quella specie di casa. I miei non ne volevano sapere di me, solo Paolo mi veniva a cercare. Adesso sta in carcere, e per colpa mia. Hai mai lavorato? Sì, ho fatto decine di lavori: il meccanico, il barista, l'installatore di infissi d'alluminio. A scuola ci sono andato solo fino alla terza media. Mi facevo le canne, come tutti. A 17 anni ho cominciato a sniffare. Prima la coca, poi



Emiliano Monti (a destra) con il fratello Paolo che ha tentato di ucciderlo

cercare e ci sono ricascato». «In quel periodo Emiliano era cambiato - conferma il padre, Roberto Monti - si lavava le sue cose, aiutava la madre. In ospedale ha gridato e urlato, vuole che gli siamo vicini, ma adesso ce la deve fare da solo, io non lo aiuterò più». C'è silenzio nel lido appartamento in via Pasquale Del Giudice, quartiere Don Bosco, lo stesso dove era piazzata la roulotte. Alle pareti i disegni a matita di

In Toscana discoteche senza limiti d'orario

Il «pendolarismo» dei giovani toscani verso le discoteche delle altre regioni confinanti che chiudono soltanto all'alba rappresenta un rischio troppo alto da correre. Per questo motivo la giunta regionale (Pds, Psi, Psdi) ha deciso di non adottare, per ora, il decreto del governo che fissa la chiusura dei locali per le due di notte. La polemica sugli orari delle discoteche in Toscana si dovrebbe tuttavia trasferire nelle prossime settimane dalle piste da ballo ai banchi del consiglio regionale, dove la dc, maggiore forza di opposizione, aveva chiesto alla giunta l'applicazione del decreto.

Tenta di «sfregiare» un'opera d'arte a Firenze

Un uomo di 40 anni, Firenze Sereni di Firenze, ha tentato di sfregiare un'opera d'arte del '400, un affresco a muro - «Il madonnone» - situato in un tabernacolo nel capoluogo toscano. L'autore del gesto è stato denunciato al patrimonio archeologico, storico ed artistico nazionale e punito illegale di oggetto atto ad offendere (una falce).

Non offese Italo Balbo: prosciolto direttore Tg3

«Il giudizio storico prescindendo dall'accertamento di responsabilità in sede giudiziaria proprio perché effettuato con altri strumenti ed altri fini». Con questa motivazione il direttore del Tg3 Alessandro Curzi ed il giornalista della rete Carlo Benedetti sono stati prosciolti dal giudice delle indagini preliminari di Roma, Paolo Colella, dall'accusa di diffamazione per aver offeso «la reputazione del defunto Italo Balbo, cui veniva attribuito il fatto determinato di aver invitato le squadrette fasciste, nel 1923, a bastonare a morte don Minzoni». Il servizio oggetto di querela per diffamazione da parte dei discendenti di Balbo fu mandato in onda dal telegiornale di ra3 il 17 settembre del '90.

La Rizzoli diffamò Enzo Tortora: 200 milioni ai familiari

«Tortora oppure falco», apparve nel luglio 1986, nel primo numero del numero del mensile «Nomi di oggi», diretto da Paolo Occhipinti.

Nel Salernitano una donna uccide la sorella per gelosia

Una donna uccide a colpi di pistola la sorella per motivi di gelosia. Il fatto è avvenuto in un campo container alla periferia di Nocera Inferiore, nel Salernitano. Antonietta Di Palma, di 30 anni, ha ucciso a colpi di pistola la sorella Giuseppina di 29, ritenendo che quest'ultima avesse una relazione con il marito.

Strangolata in auto: fermato il fidanzato

È stato chiarito il giallo scoperto l'altro giorno in un quartiere periferico di Pescara, dove una ragazza è stata trovata strangolata nell'auto del fidanzato. Ad uccidere la studentessa di 20 anni Stefania de Aceta è stato per gli inquirenti il fidanzato, ora in stato di fermo con l'accusa di omicidio volontario. Il giovane, Michele Tabasso di 21 anni, studente alla Cattolica di Milano, avrebbe agito per gelosia, accettato dall'incubo di essere lasciato dalla ragazza.

Attentato contro assessore comunale a Messina

Un attentato intimidatorio è stato compiuto nella notte ai danni dell'assessore al commercio del comune di Messina, il socialdemocratico Giovanni Romeo. Cinque colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro la saracinesca di proprietà in via Regina Elena. Secondo gli investigatori, il gesto sarebbe da ricolleggere al recente blitz contro i venditori ambulanti abusivi promosso dallo stesso assessore Romeo. Nei giorni scorsi, nel giro di 48 ore, i vigili urbani hanno controllato la maggior parte degli ambulanti che operano nella città, molti dei quali sono risultati privi di autorizzazione.

Giornata di bombe ieri in Sardegna

Giornata di attentati dinamitardi ieri in Sardegna. Il primo si è verificato a Nuoro, in un cantiere della ditta «Impresa», di proprietà dell'ex presidente dell'Unione industriali. I danni ammontano ad oltre centomila milioni. Gli altri due attentati sono avvenuti a Ovodda e Villagrande. Nel primo paese è stato esplosivo un colpo di fucile contro la casa di Antonio Filo, mentre a Villagrande ignoti hanno collocato una carica esplosiva sotto l'autocarro del trentatreenne Cosimo Mattu.

Roma Bruciato bus spagnolo

ROMA. Un pullman da gran turismo, che trasportava 70 turisti spagnoli, è stato semidistrutto in un attentato ieri a Roma. L'episodio è avvenuto poco prima dell'una di notte in via San Gregorio. Secondo le testimonianze di alcuni autisti di altri mezzi in sosta, sarebbero stati due sconosciuti a bordo di una «Lancia» a collocare i due ordigni uno dei quali è esplosivo investendo di fiamme il pullman spagnolo. Il secondo ordigno, invece, è stato rinvenuto e disattivato dagli artificieri della polizia. Il pullman, andato quasi completamente distrutto, era giunto a Roma nella mattinata proveniente dalla Spagna con a bordo una sessantina di turisti. Secondo la Digos, l'attentato sarebbe opera di gruppi legati al separatismo basco.

San Patrignano, anche i ministri in pellegrinaggio dal «santone»

RIMINI. Un tempo - dieci anni appena, ma sembrano secoli - sul colle di San Patrignano salivano i carabinieri per arrestare Vincenzo Muccioli, mentre il vescovo di Rimini lanciava i suoi anatemi contro la «comunità del Santone». Adesso arrivano i ministri dello Stato, e le scorte sgommano all'ingresso della comunità. Vincenzo Muccioli parla ad un convegno, e solo alla presidenza ci sono cinque preti. «San Patrignano è un'esperienza di piccola sanità», arriva a dire il ministro alla Pubblica Istruzione, Riccardo Misasi, citando il Vangelo come fosse un vangelo. Il suo discorso lascia interdetti. «Ma che vuol dire?», commenta una donna in sala. «Chiacchiere, solo chiacchiere», dice un'altra. Difficile dar loro torto. «L'amore nutre l'umiltà - ecco una sintesi del Misasi - pensiero - ed intellettualmente ve-

ricorda il fondatore, che ha perso 50 chilogrammi in un'energica cura dimagrante («Ero arrivato a 160 chili») - i ragazzi erano una cinquantina in tutto, adesso ne ho quasi duemila, qui a San Patrignano e nelle altre due comunità di Pesaro e Trenton». Tutto è cambiato, o quasi. La nuova legge è quella che San Patrignano ed il Muvlad (il movimento unitario volontario lotta alla droga che ha organizzato il convegno) volevano con forza. Ma adesso Muccioli chiede che «anche il materiale che entra nelle scuole sia filtrato», per evitare che entrino nelle aule libri con prefazione di Luigi Cancrini, che parla di «operatori» della droga, a metà strada fra «astemi» e «tossicodipendenti». «Noi siamo contro la droga. Cancrini non ribadisce l'uomo di San Patrignano, rievocando forzature antiche. Nella sala, attraverso il microfono che passa di mano in mano, tanti se la prendono con medici, giornalisti, insegnanti.

ISTITUTO TOGLIATTI Dalla contaminazione al pluralismo Analisi delle culture politiche del Pds Corso annuale in tre sessioni 1ª Sessione: 9-11 luglio Le culture politiche del nuovo partito Relazioni di: Giuseppe Vacca, Mario Tronti, Paola Gaiotti, Salvatore Biasco, Francesca Izzo, Gianni Cuperlo, Giovanni Zincone, Enzo Tizzi. Tavola rotonda coordinata da Giancarlo Bosetti e con i relatori sulle parole comuni del Pds. Il corso avrà inizio martedì 9 luglio alle ore 15 e si concluderà giovedì 11 luglio entro le ore 17. La partecipazione va comunicata alla segreteria dell'Istituto. Istituto Togliatti - km 22 Appia Nuova Frattocchie (Roma) - Tel. 9358007

LOTTO 27ª ESTRAZIONE (6 luglio 1991) BARI..... 26 589 34 73 CAGLIARI..... 49 87 39 9 4 FIRENZE..... 52 78 3 19 35 GENOVA..... 50 41 27 20 47 MILANO..... 80 54 42 61 66 NAPOLI..... 82 50 80 52 25 PALERMO..... 8 62 5 56 80 ROMA..... 82 42 61 46 35 TORINO..... 31 73 29 68 17 VENEZIA..... 7 42 11 75 47 SISTEMI «SICURI» PER VINCERE AL LOTTO Slogan inneggianti a vincite sicure e continue, addirittura settimanali al gioco del Lotto sono a volte riportate, spesso attraverso riquadri pubblicitari, su riviste di vario genere. Sono indubbiamente molto accattivanti e verrebbe voglia di dire «perché no?», se la ragione non ci venisse in aiuto presentandoci alla mente una serie di piccole domande che rimangono senza risposta: Se è un «metodo» che funziona, perché candidarlo con altri in cambio di una certa cifra in denaro? Non è che la vera «vincita» è rappresentata da chi presta loro ascolto? Se si leggono invece gli articoli delle riviste ci si accorge che il filone è unanime: NON ESISTONO SISTEMI O METODI meccanici, mancanti cioè dell'apporto di ragionamenti e studi legati al periodo che si sta attraversando, capaci di dare risultati positivi (vincite) in tempi brevi. Lo studio e l'analisi delle situazioni che via via si creano è, a nostro avviso, il «sistema» più sicuro per cercare di «dominare» l'azzardo, non dimenticando mai che in quanto azzardo, essere sempre improntato sulla prudenza.